

### **Premessa**

Dalla prima Conferenza dell'emigrazione italiana del lontano 1975 fino al 2008, gli italiani all'estero, grazie alle loro lotte, hanno visto un lento ma progressivo riconoscimento che si è tradotto negli anni in conquiste di diritti e di politiche corrispondenti alle loro esigenze, ai loro bisogni e alle loro aspirazioni. Così è nata nel tempo una completa rappresentanza e sono nate le basi per una maggiore presenza del Paese tra le comunità nel mondo.

In questi ultimi anni, però, risulta evidente un paradosso. Nello stesso momento in cui gli italiani all'estero vedono completato il loro sistema di rappresentanza eleggendo direttamente la propria rappresentanza parlamentare, inizia lo smantellamento e il ridimensionamento delle politiche e dei diritti. Dal 2008 viene di fatto ridimensionata la rete consolare, senza offrire seriamente e realmente nessuna alternativa, si riducono drasticamente gli investimenti in favore di interventi essenziali, quali quelli verso la diffusione della lingua e cultura italiana, l'assistenza ai più deboli, in particolare nei Paesi dell'America latina, alla stampa italiana all'estero e si attacca frontalmente la rappresentanza generale.

In tale contesto, la questione "italiani all'estero" rischia definitivamente di essere messa non solo ai margini dell'agenda politica, ma fuori da ogni pur minima attenzione istituzionale. Il CGIE ha dimostrato che, però questo complesso momento non deve togliere energie, far sì che ci si abbandoni alla sfiducia e si rinunci ad assumere il ruolo che la legge assegna al Consiglio Generale degli italiani all'estero quel ruolo di rappresentanza generale di milioni di italiani che vivono fuori dai confini nazionali. Come sempre nella nostra storia, l'emigrazione non è un costo ma una risorsa. Il 2009 è stato un anno importante per il Consiglio Generale, che ha visto la realizzazione della Terza Assemblea Plenaria della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Questo appuntamento, che ha visto la partecipazione dell'On. Ministro Franco Frattini, del Sottosegretario di Stato On. Gianni Letta e di numerosi esponenti delle Regioni, ha adottato all'unanimità un valido documento finale, centrato sull'importanza dell'Intesa Governo - Regioni in materia di rapporti internazionali, volta a creare meccanismi di raccordo per un lavoro ed un impegno strutturato tra le diverse articolazioni istituzionali dell'Italia. Il documento riafferma che un Sistema Paese, deve essere caratterizzato dalla consapevolezza che le comunità italiane all'estero costituiscono sempre più una risorsa e che solo un approccio d'insieme può dare risultati efficaci ed evitare sprechi di energie e di risorse finanziarie. La Conferenza impegnava la collaborazione interistituzionale a porre in essere ai vari livelli tutte le loro attività in materia di emigrazione, coinvolgendo l'Associazionismo nazionale e regionale e al fine di garantire la continuità d'azione si prese l'impegno di costituire uno specifico gruppo di lavoro, il Tavolo di Concertazione, previsto dalla stessa Intesa.

Riconfermiamo la nostra convinzione profonda circa la necessità di dialogare e lavorare assieme alle Regioni e alle loro Consulte dell'emigrazione, che hanno già oggi un ruolo estremamente importante nella realtà della nostra emigrazione con presenze diffuse, interventi e progetti nelle diverse parti del mondo di entità pari agli interventi dello Stato. Un ruolo che aumenterà significativamente nella prospettiva di una riforma federale.

Le Regioni credo abbiano potuto apprezzare l'interesse e la volontà del CGIE di lavorare in sinergia all'interno della Conferenza Stato-Regioni ed al di fuori nel lavoro quotidiano. Questa collaborazione deve continuare e rafforzarsi per produrre risultati sempre migliori.

Molti, come sempre, i temi affrontati nel dibattito che scandisce i lavori delle due Assemblee Plenarie annuali: l'informazione di ritorno per le nostre comunità e i progressivi tagli alla stampa italiana all'estero, l'assistenza sanitaria e la tutela dei connazionali anziani ed indigenti, soprattutto in America Latina, l'associazionismo, la riforma sul voto per gli italiani all'estero e la formazione professionale.

Il lavoro intrapreso con la Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, tenutasi nel dicembre 2008, è proseguito nel 2009 sia a livello locale, con le varie iniziative, incontri, eventi organizzati dagli stessi giovani che vi parteciparono, sia con l'invito rivolto dal CGIE ai 22 giovani delegati che

hanno presenziato ai lavori dell'Assemblea Plenaria di dicembre. I tagli approntati dalla legge Finanziaria ai capitoli di bilancio riguardanti gli italiani all'estero toccano soprattutto il vitale ambito della promozione della lingua e cultura italiana all'estero. Un settore che è rivolto al futuro e ai giovani e che riguarda tutto ciò che negli anni a venire sarà al centro del rapporto del nostro Paese con le comunità nel mondo, proprio per questo il Consiglio Generale continuerà, come ha sempre fatto nel corso degli ultimi anni, a offrire il suo massimo sostegno per garantire la salvaguardia della diffusione della nostra lingua, patrimonio e radici per le nuove generazioni. Nello scenario generale della riforma degli organismi di rappresentanza, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha avviato una serie di incontri con i due rami del Parlamento: difatti sono state ricevute alcune delegazioni in audizione al Senato dal Comitato Ristretto della Commissione Affari Esteri, incaricato dell'analisi del disegno di legge di riforma dei Comites e del CGIE.

Analizzando il prossimo triennio, il 2010 vedrà realizzarsi la seconda edizione di "Europa in movimento", incontro organizzato e fortemente voluto dal Consiglio Generale, in stretta collaborazione con il Senato della Repubblica, che costituirà, di fatto, elemento determinante del percorso, avviato dal semestre di Presidenza francese dell'Unione Europea, per il superamento dei differenziali di sviluppo ed il formale riconoscimento da parte della UE degli organismi rappresentativi dei cittadini europei non residenti nel proprio Paese d'origine. L'obiettivo primario è di traghettare quell'innovativo auspicio verso un concreto impegno dell'affermazione dei diritti dei migranti comunitari nel contesto della *governance* istituzionale delle politiche dell'Europa a 27.

Si apre una nuova prospettiva alla quale non solo noi come CGIE abbiamo contribuito a costruire le fondamenta, ma dalla quale dipende molto il futuro di milioni di persone che vivono o decideranno di vivere in un Paese diverso da quello d'origine. Una nuova prospettiva che si presenta in un ambiente europeo di apparente difficoltà di avanzamento nella costruzione dell'Unione, ma nello stesso tempo con nuove potenzialità derivanti dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Nel 2011 si celebreranno i 150 anni dell'Unità d'Italia, una data di fondamentale valore per il nostro Paese; il Consiglio Generale presterà il massimo impegno nelle iniziative e negli eventi che verranno organizzati nel territorio dalle rispettive sedi diplomatiche, ma vi è anche la proposta da parte del CGIE di realizzare la prima Assemblea Plenaria dell'anno nella città di Torino, sede del primo Parlamento italiano.

Il rinvio delle elezioni dei Comites e il conseguente posticipo per il rinnovo del CGIE entro il 2012, stabilito dal decreto legge Milleproroghe successivamente convertito in legge, può essere solo interpretato nel contesto di un tentativo di svuotamento ed indebolimento degli organismi stessi. E' importante che, in brevissimo tempo, vengano convocate le elezioni dei Comites e il conseguente rinnovo del CGIE.

Anche in queste circostanze difficili, la vasta comunità dell'emigrazione italiana può dare, come avvenuto anche nel secondo dopoguerra, un contributo importante in primo luogo alla ripresa economica attraverso le rimesse che restano una voce rilevante e decisiva, ma soprattutto valorizzando l'immagine dell'Italia e delle sue produzioni. Dove le comunità italiane all'estero sono forti e dove la cultura italiana rappresenta un punto di riferimento importante, la capacità dell'Italia di esportare prodotti e servizi, di creare migliori condizioni di interscambio viene valorizzata ed esaltata. Le spese per sostenere gli italiani all'estero, la lingua e la cultura italiane rappresentano non un costo, ma un investimento che offre considerevoli effetti positivi sul piano dell'economia e del prestigio politico del nostro Paese.

Il nostro puro volontariato non si fermerà e sarà il motore che darà forza e spinta per continuare a credere in milioni di italiani che vivono nel mondo, a far valere le loro ragioni, a convincere il nostro Paese ad investire su questo immenso patrimonio, senza il quale il "Sistema Paese" sarebbe in ogni caso debole.

## **CONTRIBUTO DELLA COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI AMERICA LATINA – VICE SEGRETARIO GENERALE FRANCISCO NARDELLI**

La situazione delle collettività italiane in America Latina continua ad essere una realtà sempre contraddittoria. Da una parte si conferma il desiderio di appartenenza all'Italia delle nuove generazioni sulla scia di quanto già da tempo avviene con il made in Italy nel mondo dell'imprenditoria degli italiani all'estero. D'altra parte, emerge una riduzione dell'attenzione verso la promozione della lingua e la cultura italiana tra le collettività.

In particolare:

### **TAGLI SULLA FINANZIARIA**

I tagli predisposti nella finanziaria 2009 sui capitoli di spesa per gli Italiani all'Estero manifestano una reale tendenza all'annullamento delle politiche in favore dei nostri connazionali, nonostante l'attenuazione operata attraverso la rimodulazione del capitolo di bilancio per le elezioni di Comites e CGIE per circa otto milioni di euro in favore dell'assistenza diretta..

I tagli all'assistenza e ai corsi di lingua intaccano in ogni caso alla base la condotta delle politiche in favore degli italiani all'estero, evidenziando l'impossibilità per molti Enti Gestori di continuare nel futuro a svolgere i propri compiti nonché rendendo ulteriormente complicata la realizzazione dell'assistenza diretta ai connazionali indigenti da parte delle sedi diplomatico-consolari.

In alcuni settori è possibile prevedere dei risparmi ma in altri, come quello dell'assistenza diretta, vi sono esigenze in continuo aumento che non possono essere sottovalutate dal Governo. Sarebbe stata necessaria un'analisi concreta dell'attività delle organizzazioni che operano nel campo dell'assistenza, alle quali, invece, sono stati genericamente applicati i tagli senza la preventiva definizione di un criterio meritocratico, quindi, indipendentemente dalla presenza effettiva di sprechi.

Per il 2010, il capitolo maggiormente colpito è il 3121, relativo all'assistenza, con una decurtazione pari a 6 milioni di euro. È indispensabile sottolineare che il taglio del 38,5% alle attività di assistenza ai connazionali indigenti impone di ridurre non solo la quantità degli assistiti, ma la qualità e il tipo di prestazioni.

(In Argentina, la convenzione con la Swiss Medical è stata per il 2010 rinegoziata, prevedendo la riduzione del 40% del numero degli assistiti)

### **PROBLEMATICAZIONE ANZIANI-TERZA ETÀ**

Come si è già ribadito nelle precedenti occasioni, la soluzione integrata più efficiente sarebbe l'istituzione di un assegno di solidarietà (Assegno di riparianza storica per gli emigrati) a favore dei connazionali emigrati ultrasessantacinquenni in condizioni di bisogno economico, sociale e sanitario; affiancata con la convenzione di polizze sanitarie.

Contrariamente alle aspettative, la stima dei beneficiari di quest'azione sarebbe per America Latina di circa 20.000 persone. Una cifra non inaccessibile se si considera che la presenza dei beneficiari in altre aree geografiche è numericamente inferiore.

### **COPERTURA SANITARIA**

Secondo gli accertamenti fatti dalle autorità diplomatico-consolari nella nostra area (escluso il Brasile), circa 10.000 persone necessitano di assistenza, e per essi si è ricorso ad un sistema di polizze sanitarie per anziani bisognosi.

Quest'anno l'amministrazione ha rinnovato le polizze assicurative per la Copertura Sanitaria dei connazionali anziani e bisognosi della nostra area continentale ritenuta da tutti i consiglieri e operatori dell'area come il metodo più giusto e l'unico che può garantire uguaglianza di trattamento per tutti i nostri connazionali. Tuttavia, con grande preoccupazione, notiamo che a causa della crescita del fenomeno inflattivo in alcuni paesi e per i tagli operati alla finanziaria quest'anno, questo sistema copre il 60% dei connazionali precedentemente beneficiari, pur non essendo migliorata la situazione del 40% non più coperto dal sistema assicurativo.

A questo disagio va aggiunta la problematica dei pagamenti INPS per questa fascia della nostra collettività.

## PENSIONI INPS

Le risposte dell'INPS non riflettono le irregolarità occorse nel territorio che, tranne il caso del Brasile, costituiscono una vera violazione alla convenzione sottoscritta tra INPS e BPCI.

L'analisi delle conseguenze della caotica impostazione delle campagne di accertamento reddituale avviate dall'INPS nei confronti dei pensionati italiani residenti all'estero si è soffermata sugli effetti drammatici causati in particolare dai ritardi annosi nell'invio delle richieste ed il complicato iter procedurale con il quale vengono effettuati tali accertamenti reddituali, rilevando che:

- Le comunicazioni sono state inviate, spesso per posta ordinaria, ad indirizzi sbagliati o incompleti, raggiungendo con notevole ritardo i destinatari o non raggiungendoli affatto.
- Le comunicazioni debitorie non contengono gli elementi utili a giustificarle.
- Il tono delle richieste è addirittura intimidatorio e suggerisce dolo da parte dei pensionati, nonostante l'accumulo degli arretrati sia nella stragrande maggioranza dei casi imputabile all'INPS.
- L'INPS non risponde ai numerosi ricorsi inoltrati dai Patronati che fanno riferimento all'art. 13 della legge n. 412/1991, che prevede forma e tempi per il ricalcolo e l'opportuno provvedimento.
- Molte sedi INPS procedono al recupero dei presunti indebiti decurtando le pensioni delle prestazioni legate al reddito e di un'ulteriore quota di arretrato, negando ai pensionati il diritto di difendersi preventivamente.

## RIFORMA LEGGE COMITES-CGIE E RINVIO DELLE ELEZIONI

Un altro segno di disinteresse percepito con disagio è stato il rinvio del rinnovo degli enti democratici di rappresentanza delle nostre collettività che si ritiene sia una mancanza di rispetto non solo per gli organismi stessi, ma anche per i cittadini italiani all'estero.

Le elezioni per il rinnovo delle autorità negli organismi di rappresentanza hanno dovuto svilupparsi nel 2009, ma sono state rinviate. Si è stabilito che la votazione si svolgerebbe d'accordo con il nuovo disegno di legge, una volta ammesso; ma per consentire il compimento delle elezioni prima del 31 dicembre 2010 la legge doveva essere approvata entro il mese di giugno di 2010. Questo non è successo e l'elezione è stata rinviata un'altra volta, per compiersi prima di dicembre 2012.

Non si considera accettabile un ulteriore rinvio delle elezioni, apprezzando casomai la possibilità di votare con la legge attualmente in vigore.

Per quanto riguarda la riforma delle leggi istitutive, per la Commissione non era prioritaria e si sarebbe dovuto votare alla scadenza naturale.

Nella riunione di aprile a Buenos Aires sono stati illustrati, da parte dei Senatori e Onorevoli presenti alla riunione, diversi disegni di legge presentati al Parlamento. Dopo un approfondito dibattito, si sono fatte le considerazioni rispettive dato che sempre è stata volontà della commissione arrivare ad un testo unico di disegno di legge che garantisca la continuità delle

istituzioni, e dalla lettura dei disegni si è inferito che non esisteva una visione consensuale tra le diverse forze politiche.

Tra i valori che si ritenevano indispensabili per garantire il rafforzamento di questi organi c'erano, il carattere volontaristico di essi, il bisogno di mantenere una forte presenza territoriale, la definizione chiara dei diversi ruoli e competenze e il rispetto delle loro autonomie. Inoltre si riteneva che togliere al Comites la facoltà di esprimere pareri obbligatori può indebolire i compiti inerenti alla sua natura di espressione della collettività, in merito agli interventi concreti a favore di essa.

In giugno, si è costituito un Comitato ristretto che ha avuto come compito sintetizzare i diversi disegni di legge presentati opportunamente dai diversi parlamentari.

A dicembre, questo Comitato ha presentato in Commissione Affari Esteri del Senato il testo unificato sulla riforma di Comites e Cgie. Il tre febbraio di quest'anno è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato noto come Bozza Tofani, che ha ricevuto un totale di nove *suggerimenti* (presentati da Firarello, presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero).

### CONFERENZA PERMANENTE STATO-REGIONI-PA-CGIE

Si denuncia il ritardo nella convocazione della suddetta conferenza, considerando ancora una volta l'importanza di quest'organo istituito dalla legge, anche in vista della prospettata riforma dello Stato in senso federale, che renderà sempre più importante il ruolo delle Regioni. Il Segretario Generale in più occasioni aveva sollecitato la Presidenza del Consiglio a convocarla, ma solo grazie all'azione del Ministro Frattini si è potuti giungere a tale risultato.

Lo Stato e le Regioni hanno proposto l'istituzione di un Comitato ristretto formato da tre rappresentanti del CGIE, tre dello Stato e tre delle Regioni; tale Comitato si è formato e, sulla base di tutta la documentazione prodotta, ha predisposto un documento programmatico che traccia le linee per la ripartenza dell'organismo e che dovrà essere integrato dal dibattito in sede dell'Assemblea Plenaria.

### GIOVANI

Si è verificato con vivo piacere che i giovani partecipanti assieme a parecchie associazioni regionali, sociali e politiche della comunità, si sono impegnati durante il 2009 nella realizzazione di incontri per divulgare e analizzare i risultati della Conferenza del dicembre 2008, rendendo così continuo il lavoro svolto.

Durante l'aprile 2009, in concomitanza con la riunione della Commissione Continentale a Buenos Aires (assieme a Italia Lavoro e ai Comites dell'area), si è realizzato il Seminario "Evoluzione e Prospettive di evoluzione delle comunità giovani degli italiani all'estero", a cui hanno partecipato una sessantina di giovani dell'Argentina, Brasile e Uruguay.

Nonostante questa predisposizione attiva da parte dei giovani, si ritiene necessaria la realizzazione in tempi utili, di una seconda Conferenza, al fine che questo percorso di coinvolgimento delle nuove generazioni diventi non solo continuativo ma anche una vera e propria politica per i giovani.

Casi specifici:

In Brasile i giovani hanno costituito un'associazione che ha organizzato a San Paolo una "settimana di cultura giovani" in cui sono stati coinvolti i Comites, i Consiglieri del CGIE, le Associazioni e i Patronati, con 40 partecipanti. In Cile si sono svolte da quel momento tre conferenze brevi e una convention consuntiva a seguito della Conferenza di Roma, durante la quale si è stabilito di costituire un'associazione nazionale dei giovani inseriti nell'associazionismo italiano.

Nei paesi di competenza dei consiglieri di Messico (Messico, Guatemala, Repubblica Dominicana e Costa Rica) si registra una certa difficoltà di partecipazione alla quale si cerca di ovviare inserendoli nelle associazioni esistenti invece di costituire associazioni di giovani. Nonostante le difficoltà, continuano a mantenersi in contatto tra loro. In Venezuela hanno iniziato a riunirsi autonomamente e a costituirsi in associazioni. I giovani del Perù hanno incrementato le occasioni d'incontro, anche grazie a Internet, ed è stato realizzato un giornale on-line. In Argentina nell'ultimo anno tra le attività svolte è stato importante un seminario organizzato da Italia Lavoro, che ha permesso a 20

giovani di lavorare insieme per due mesi a Buenos Aires; ciò ha consentito di formare la consapevolezza di un futuro per la collettività italiana.

### **CONTRIBUTO DEL VICE SEGRETARIO GENERALE PER LA COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI DELL'EUROPA E AFRICA DEL NORD**

Pensando al nostro recente e meno recente passato difficilmente riusciremo a individuare un periodo così nefasto, in termini di immagine, come quello che le comunità italiane all'estero hanno vissuto negli ultimi mesi, da Barcellona in poi, per rifarci al nostro ultimo appuntamento. Dico questo non per le vicissitudini direttamente riferite al CGIE e ai Comites, ma per lo scandalo che ha coinvolto un parlamentare eletto all'estero, alcuni connazionali e anche un Ambasciatore. D'altronde, sappiamo bene come nell'immaginario comune l'attenzione si rivolga tutta all'unica pallina nera tra 100, e non alle altre 99 bianche. Quel fatto ha influito in modo che definirei sconvolgente sull'immagine dell'Italia all'estero.

Risputano dirompenti interrogativi sulla validità, serietà, qualità e attualità della rappresentanza degli italiani all'estero, della circoscrizione estero e del voto. D'altronde i detrattori di sempre hanno avuto buon gioco anche rifacendosi a questi avvenimenti. Ho letto con attenzione, e per buona parte condiviso, le valutazioni e riflessioni che su questo problema sono state fatte, tutte degne quanto meno di grande attenzione, anche se non tutte egualmente condivisibili.

Abbiamo constatato già in precedenza, anche per una diretta ammissione di alcuni politici, che s'intende proseguire il graduale smantellamento di tutto ciò che l'emigrazione, o l'Italia fuori d'Italia che dir si voglia, aveva ottenuto come infima ricompensa per essere stata sempre una grande risorsa per il "Sistema Italia". Dobbiamo anche noi forse ripensare al nostro modo di operare e di porci? Su troppe questioni continuiamo ad essere una voce non ascoltata, che grida in un deserto. Noi d'altronde non abbiamo bisogno che ci venga riconosciuto da altri il fatto che l'emigrazione, "l'Italia fuori d'Italia" e gli "italiani che vivono nel mondo" sono ancora una grande risorsa per il "Sistema Italia". Ma sappiamo anche che, e non possiamo illuderci su questo, la politica italiana, ma anche l'Italia "at large" oggi più che mai ci percepiscono come un problema e ci accettano sempre più con qualche fastidio. Se necessario, metteremo in discussione noi stessi e il nostro operato, non avremo paura di fare autocritica per eventuali nostri sbagli ma, sapendo di aver pagato fin troppo per questi, non rinunceremo a nessuna delle nostre ragioni, noi che ogni giorno stiamo al palo, che ogni giorno stiamo dalla parte della gente, ogni giorno cerchiamo di dare voce a chi voce non ha.

Nelle nostre comunità, non tutte rassegnate al peggio, rileviamo reazioni qualche volta rabbiose su vari fronti, vuoi per i tagli sui contributi per i corsi di lingua e cultura e per l'assistenza, vuoi per le cosiddette ristrutturazioni dei Consolati e ridimensionamento dei servizi consolari. Franco Siddi, presidente della Commissione Informazione del Consiglio Generale, mi ha riferito che i fondi per l'informazione sono stati ridotti del 50%. Ci si rende conto che gli emigrati italiani sono trattati come gli immigrati in Italia da altri Paesi. Noi non possiamo permetterci di ignorare le reazioni su queste questioni, che la gente vive direttamente sulla propria pelle. Quelli sono i problemi che viviamo ogni giorno, quelli sono i temi che la nostra gente ci chiede di affrontare, e da quelli non dobbiamo e non possiamo allontanarci nel nostro dibattito. D'altronde, vivendo in questa situazione di continua incertezza, direi precarietà, rispetto al nostro ruolo, rispetto a chi siamo o a chi dovremmo essere, chi/che cosa siamo, chi/che cosa dovremmo essere, non è facile, a queste condizioni, avere la serenità per individuare e proporre soluzioni possibili che siano di reale beneficio per l'emigrazione, per gli italiani all'estero, che stanno perdendo forse anche fiducia nell'efficacia della nostra azione.

Ho sottolineato come la riunione di Francoforte sul Meno fosse considerata un ultimo tentativo di reazione nei confronti del rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE, scelta assolutamente non condivisa da tali organismi. Nonostante il decreto fosse stato convertito in legge, la Commissione ha promesso impegno nel dibattito per riflettere sull'immediato futuro che attende gli organismi interessati e per stabilire come operare fino alle prossime elezioni. I tre giorni di lavori, considerati da alcuni "una chiamata alle armi" per reagire ai "cannoni del nemico", hanno rappresentato invece l'occasione per il CGIE di rispondere "con i fiori". Gli italiani all'estero non si

considerano "figli di un dio minore", malgrado qualcuno la pensi diversamente, quindi occorre ribadire con forza le proprie ragioni.

### **CONTRIBUTO DELLA COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI – VICE SEGRETARIO GENERALE SILVANA MANGIONE**

L'anno in corso ha registrato nei Paesi Anglofoni extraeuropei un accresciuto livello di integrazione delle comunità italiane ivi residenti, con punte di diamante nella presenza di uomini e donne italiani e di origine italiana ai vertici dei sistemi statali e dirigenziali locali e proiezione positiva per i prossimi tre anni.

È tuttavia da segnalare la dura eccezione della Repubblica del Sud Africa, nella quale una sempre più rigida applicazione della politica del "black empowerment" sta mettendo in pericolo sia la sicurezza economica e fisica delle famiglie sia il futuro dei giovani, dal duplice punto di vista dell'ammissione agli studi superiori e del reperimento di un posto di lavoro e sta creando nuovi casi di indigenza e un allargamento delle fasce più deboli della comunità. Per quanto riguarda il Sud Africa si prevede che la situazione tenderà a peggiorare nei prossimi tre anni e si richiede un più concreto intervento del Governo italiano, che non sarà certamente facilitato dalla chiusura del Consolato di Durban, centro portuale e commerciale fondamentale per l'Italia.

Le minacciate chiusure dei Consolati di Adelaide e Brisbane in Australia e di Detroit e Filadelfia in USA presentano le stesse, se non maggiori, problematiche. Detroit (dopo l'accordo FIAT – Chrysler) e Brisbane (dopo l'aggiudicazione di un appalto da \$AU1.7 miliardi da parte della Società italiana Ghella) costituiscono punti di riferimento insostituibili per le maestranze italiane che continuano ad insediarsi in loco e la promozione del sistema Italia. Adelaide serve un amplissimo territorio e Filadelfia, oltre ad avere un'estesa circoscrizione è fulcro di ricerca medica e scientifica, nonché centro commerciale fondamentale per gli interessi italiani. Nei casi citati non si tratta, infatti, soltanto di fornire servizi adeguati alle collettività italiane, ma di proteggere e promuovere gli interessi di crescita economica dell'Italia nel quadro della globalizzazione in atto. Pertanto si ribadisce l'assoluta esigenza di garantire la messa a regime del personale, il mantenimento delle sedi e dei servizi consolari esistenti, già troppo pochi nei Paesi anglofoni extraeuropei caratterizzati da enormi distanze, dalla distribuzione capillare delle comunità e dalla moltiplicazione degli interessi industriali, economici, culturali e commerciali dell'Italia.

L'emigrazione italiana verso i Paesi Anglofoni extraeuropei continua, con punte più numerose verso gli Stati Uniti. Essa è principalmente costituita da esponenti della cosiddetta mobilità intellettuale, economica e manageriale, senza esclusione di casi di permanenza illegale, che devono essere sanati attraverso accordi bilaterali con i singoli Paesi. Si prevede che nei prossimi tre anni questa tendenza si rafforzi, creando la necessità di un potenziamento anche delle strutture di rappresentanza democratica di base: i Com.It.Es. – Comitati degli Italiani all'estero e il CGIE, che rifletteranno in misura crescente la nuova composizione delle comunità di passaporto italiano. A questo proposito si segnala il perdurante vulnus del divieto di elezione dei Com.It.Es. da parte del Governo canadese e si sollecita un intervento politico-diplomatico teso a superare gli ostacoli derivanti dalle antiche opposizioni di una parte dell'associazionismo locale, da lungo tempo superate.

Le comunità hanno sentito più pesantemente di altre i profondi tagli alla promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiana in loco. Nei Paesi anglofoni extraeuropei, infatti, si sta riuscendo a far aumentare esponenzialmente lo studio dell'italiano nelle scuole dell'obbligo, in controtendenza rispetto ad altre lingue europee, ma improvvise gravi diminuzioni nel fabbisogno richiesto per rispondere alla domanda crescente di corsi inseriti nelle scuole locali potrebbe cancellare di colpo e rovesciare nel corso dei prossimi tre anni le conquiste raggiunte. Ricordando che il bacino di utenza si sta allargando (+3.69% iscritti all'AIRE), la Commissione denuncia il pericolo di uno sfilacciamento del sistema Italia verso l'estero, mentre la rete degli italiani nei Paesi Anglofoni continua a rappresentare una forza per l'Italia. Chiede un'approfondita verifica degli sprechi nella gestione dei fondi nonché la razionalizzazione delle presenze di inviati dall'Italia in base alle effettive esigenze di contributi formativi, educativi e di controllo, affinché le cifre salvate attraverso gestioni oculate dei capitoli di spesa e il superamento di qualunque tipo di clientelismo

siano integralmente reinvestite nell'insegnamento della lingua italiana, sostegno primario all'italianizzazione di gusti e abitudini all'estero ed al conseguente successo dell'espansione del sistema Italia. In tempi di austerità i tagli non possono essere indiscriminati, ma devono rispondere a priorità di investimento con effettivi ritorni a lungo termine per il Paese.

In materia di stampa italiana all'estero, la Commissione auspica che i tagli possano essere reintegrati anche in virtù di un intervento legislativo di riordino della materia, che preveda più rigorosi controlli dei bilanci, della composizione della redazione, del rispetto della periodicità e della tiratura dichiarate, dei contenuti non derivati soltanto dal "copia e incolla" di comunicati di agenzia e dall'incompatibilità della coincidenza della figura di editore con quella di tipografo. L'informazione più limitata e meno pluralistica, già causata dal calo dei contributi, avrà effetti sempre più negativi nel prossimo triennio, proprio nel momento in cui si cerca di recuperare le nuove generazioni e le generazioni nuove all'ambito di influenza dell'Italia.

I cittadini italiani nei Paesi Anglofoni extraeuropei rappresentano una realtà fondamentale per l'internazionalizzazione dell'Italia, sono partecipi dell'esigenza di austerità che accomuna l'Italia al resto del mondo e vogliono continuare a contribuire alla crescita e al benessere della madrepatria, come hanno sempre fatto, specie in periodi di catastrofe. A questo scopo devono essere messi in condizione di aiutare l'Italia non soltanto subito, ma anche nel prossimo triennio e negli anni a venire. Lo smantellamento di politiche essenziali quali la promozione della lingua e la cultura italiana, i servizi consolari, la stampa periodica all'estero e l'attenzione alle giovani generazioni, insieme alla negazione dei diritti di democrazia con il secondo rinvio del rinnovo dei Com.It.Es. e del CGIE, non può che creare una situazione di emergenza ed il progressivo allontanamento delle componenti attive della comunità più vicine all'Italia insieme alla perdita del legame con le giovani generazioni senza possibilità di futuro recupero.

## **Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria**

## I ASSEMBLEA PLENARIA

**(Roma, 11-15 maggio 2009)**

Ai lavori della prima Assemblea Plenaria del CGIE per il 2009, presieduta dal Segretario Generale Elio Carozza assistito dal Segretario Esecutivo Pietro Porcarelli, hanno presenziato il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Min. Plen. Carla Zuppetti, e la delegazione del Senato composta dai Senatori Firrarello (Capo delegazione), Micheloni, Bettamio, Pedica. Per la Camera dei Deputati, che non ha inviato una delegazione ufficiale, assistono gli On.li Narducci, D'Amico, Farina, Fedi, Garavini, Porta. Per le Regioni sono presenti Silvia Bartolini (Emilia) e Lorenzo Murgia (Toscana).

Il dibattito si è incentrato soprattutto sulle mozioni presentate in Senato nei giorni precedenti e sulle risposte fornite nell'occasione dal Governo che, a detta di coloro che sono intervenuti, hanno destato perplessità e sconcerto. Il Segretario Generale ha fornito all'assemblea i dettagli del suo incontro con l'On. Ministro e ha informato, inoltre, sulle audizioni previste presso il CQIE al Senato e presso il Comitato della Camera dei Deputati; inoltre sull'incontro della VI Commissione (Stato-Regioni-P.A.-CGIE) con numerosi rappresentanti delle Consulte Regionali dell'Emigrazione.

I quattro Vice Segretari Generali hanno comunemente espresso sentimenti di forte preoccupazione per i tagli alle attività a favore degli italiani all'estero, che riguardano particolarmente i corsi di lingua e cultura e le politiche di intervento a favore degli anziani. Sintonia di posizioni anche sulla riforma di Comites e CGIE, ritenuta non prioritaria; una riforma - hanno sostenuto - avrebbe senso solo in un'ottica di un rafforzamento degli organismi di rappresentanza. Lorenzo Losi, Vice Segretario per l'Europa e Africa del Nord, ha ribadito come Comites e CGIE costituiscano un elemento di raccordo fondamentale tra i connazionali all'estero e i Parlamentari che essi stessi eleggono. A nome della Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei, Silvana Mangione ha espresso disappunto per le ventilate ipotesi di chiusura dei Consolati in Sud Africa e Australia. Forte è stato l'entusiasmo per l'esito della Prima Conferenza dei giovani italiani all'estero, di cui però si sollecita un seguito con iniziative concrete per evitare che i giovani si sentano delusi e abbandonino definitivamente il legame che li lega al Paese.

Fa eco a queste preoccupazioni l'intervento di Francisco Nardelli, Vice Segretario Generale per l'America Latina, il quale ha rilevato una mancata sensibilità del governo nei confronti del mondo dell'emigrazione e l'assenza di una politica per gli italiani all'estero. Nardelli, come anche il Vice Segretario Generale di Nomina Governativa Andrea Amaro, auspica la convocazione della terza Conferenza Stato-Regioni-Province autonome-CGIE e una maggiore attenzione al variegato mondo dell'associazionismo, di cui la collettività non può fare a meno.

Carozza ha informato sulla richiesta di assestamento di bilancio sul capitolo del CGIE, presentata alla Direzione Generale, pari a 450.000 euro, a fronte dello stanziamento di euro 1.548.631 al momento disponibile per il corrente esercizio finanziario al fine di garantire lo svolgimento delle riunioni previste per legge. Il Segretario Generale chiede inoltre all'Amministrazione di fare il possibile, in fase di assestamento di bilancio, per recuperare le risorse tagliate dalla Finanziaria. Carozza ha aggiunto che, oltre a quanto sarà possibile ottenere in assestamento, bisognerà pensare a nuove forme di finanziamento quali sponsors o a forme di autotassazione per rendere in ogni caso possibile la convocazione della seconda Plenaria 2009. Il Direttore Generale Zuppetti ha assicurato, per parte sua, ogni possibile tentativo al riguardo, ma che la questione è in mano al MEF.

In merito ai corsi di lingua e cultura italiana, la relazione introduttiva del Presidente della IV Commissione Tematica Graziano Tassello ha posto in evidenza l'attuale sensazione di marginalità vissuta dagli italiani all'estero, lasciando la gestione dei corsi di lingua e cultura a imprese private con scopo di lucro o affidato in toto alle Dante Alighieri e agli Istituti Italiani di Cultura, con la conseguenza di far morire progressivamente il volontariato e gli stessi enti gestori. Tassello avverte che questo rischio potrebbe mettere anche in discussione il legame con le nuove generazioni,

confermato dalla Conferenza dei giovani italiani nel Mondo, e le istanze da essi presentate, tra cui la promozione della lingua e cultura per poter vivere l'identità plurima che li caratterizza. Sono state, infine, suggerite nuove sinergie per la promozione della nostra lingua, ad esempio con l'Unione Europea, ma ancora più urgente appare l'individuazione di comuni linee-guida e regole di attuazione che consentano agli enti gestori di superare tale fase critica.

Nel documento finale elaborato dalla II Commissione Tematica, il Presidente Maria Rosa Arona ha ribadito, di fronte alla riduzione sostanziale dei relativi capitoli di finanziamento, la necessità di recuperare con urgenza gli stanziamenti venuti meno, al fine di garantire almeno le risorse previste per lo scorso esercizio, compreso il contributo straordinario di solidarietà. In particolare si ritiene urgente la discussione sull'adozione di una legge che preveda il diritto ad un assegno di solidarietà per gli italiani all'estero ultra 65enni che versano in condizioni di bisogno. La Commissione ha rivolto l'invito a coinvolgere i Comites per ottenere una più efficace e trasparente destinazione delle risorse. Ha espresso inoltre soddisfazione per la partecipazione ai suoi lavori del Direttore Generale Min. Zuppetti e di alcuni Dirigenti e Funzionari Inps, con i quali sono state analizzate le difficoltà riscontrate dai connazionali nella riscossione delle pensioni all'estero. In merito agli indebiti previdenziali, la Commissione ha sollecitato l'INPS a definire con urgenza le conseguenze delle passate rilevazioni reddituali, richiedendo altresì un comportamento omogeneo di tutte le sedi. Si è insistito, particolarmente, sull'importanza di una corretta e semplice informazione rivolta agli anziani nel mondo, chiedendo anche ai Comites un maggiore interessamento verso tale fascia d'età. La Conferenza Stato-Regioni-Province autonome-CGIE viene valutata come un momento importante per costituire utili sinergie al fine di confrontare unitariamente le tematiche di anziani, giovani e associazioni.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria, il Consigliere Anna Pompei Ruedeberg ha illustrato la relazione elaborata dall'VIII Commissione Tematica nella quale si sottolinea come debbano essere in primo luogo gli anziani i primi soggetti di tutela cui prestare maggiormente attenzione, perché il loro stato di salute, anche in molti Paesi sviluppati di tradizionale e forte immigrazione italiana, risulta spesso qualitativamente e quantitativamente inferiore rispetto a quello dei coetanei autoctoni. Ricordando l'iniziativa del CGIE per sollecitare interventi di copertura sanitaria nei paesi dell'America Latina, che ha poi portato alla stipula delle polizze sanitarie, la Commissione rileva che negli altri Paesi dove il sistema di *welfare* nazionale è più sviluppato, si riscontrano situazioni meno drammatiche, pur con specifiche necessità (scarsità di personale bilingue in grado di accogliere l'anziano). Sul versante delle strutture, viene rilevata l'importanza dell'esistenza di una rete italiana nel mondo. Tra le proposte emerse, quelle di reintegrare tutte le cifre decurtate in materia di assistenza e far partecipare le Regioni ad un intervento finanziario per creare un fondo nazionale per la tutela dell'assistenza sanitaria.

Sulla ristrutturazione della rete consolare, il Consigliere Dino Nardi ha presentato un quadro di insieme delle strutture diplomatico-consolari all'estero, anche alla luce delle chiusure degli ultimi anni. Un forte grido di allarme si è levato per le pressanti voci su nuovi e ulteriori ristrutturazioni, considerate le già gravi ripercussioni sulla funzionalità dei servizi consolari rivolti agli italiani all'estero. A tal proposito, Nardi propone di: a) declassificare alcuni consolati generali e procedere ad una semplificazione della rete; b) potenziare e regolamentare la rete dei corrispondenti consolari; c) estendere la rete degli uffici consolari onorari; d) valutare un maggior utilizzo dei contrattisti; e) stipulare la convenzione con i Patronati che potrebbe consentire una più utile sinergia tra i servizi erogati ai connazionali all'estero. Imprescindibile, però a tal fine, un aumento delle risorse finanziarie per sostenere adeguatamente i servizi forniti ai cittadini italiani all'estero.

Il Presidente della V Commissione Franco Santellocco ha rilevato che tra gli obiettivi del CGIE c'è quello di accrescere l'impatto positivo complessivo delle risorse disponibili, a favore delle esigenze degli italiani all'estero, armonizzando gli interventi per evitare la dispersione delle risorse. Tra le proposte emerse dal documento, la riforma dell'intero sistema della formazione professionale degli italiani all'estero attraverso una certificazione delle qualifiche e delle competenze, da concordare con le autorità locali; l'accREDITAMENTO di enti formativi; un sistema di controlli volto in particolare alla congruità dei costi e un monitoraggio della realizzazione e dei risultati della formazione. Ricordando che il CGIE ha avuto facoltà di partecipare, con un proprio delegato, alla stesura del bando di formazione professionale da parte del Ministero del Lavoro nel 2007, Santellocco ha

affermato che la strada da compiere è ancora lunga. Rammarico è stato espresso per la mancata informazione da parte del MAE sulle iniziative nel settore dell'internazionalizzazione. Affrontata, infine, anche la questione della trasparenza delle graduatorie, a seguito dell'esposto recentemente presentato alla Procura della Repubblica di Roma dal Cons. Giuseppe Nanna.

Analizzati anche gli esiti della Prima Conferenza dei giovani italiani all'estero, definita un'iniziativa straordinariamente positiva in quanto formativa e aggregante. Il Presidente della VII Commissione Erio, però, ha avvertito i presenti sul forte rischio di disattendere le promesse fatte in quell'occasione ai delegati. Egli ha proposto il rilancio della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, perché le Regioni già adottano autonomi interventi per le giovani generazioni, suggerendo di proporre al suo interno l'intervento qualificato di alcuni giovani a cui si affiderebbero i temi da trattare. Sul social network annunciato dal Sottosegretario Mantica, Erio ha rilevato che i giovani non sarebbero stati però consultati; ritiene importante approfondire il contatto con il Ministero per le politiche giovanili per analizzare ulteriori, possibili progetti rispetto a quelli annunciati a dicembre, finalizzati all'apprendimento linguistico e professionale.

Il Presidente della VI Commissione Tematica Mario Castellengo, in riferimento alla convocazione della terza Conferenza Stato-Regioni-Province autonome-CGIE, ha annunciato la creazione di una specifica Commissione di lavoro, volta alla preparazione della suddetta Conferenza, che sarà completamente aperta alla collaborazione delle Regioni. Al fine di iniziare un percorso comune, si è prevista la possibilità di svolgere riunioni nelle singole Regioni che si offriranno di ospitarle. Tale Conferenza viene vista come elemento importante per inserire a pieno il potenziale degli italiani all'estero nel Sistema Italia. Si ritiene utile convogliare le energie e le collaborazioni nate a seguito della Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, al fine di favorire l'internazionalizzazione dell'Italia e la presenza delle Regioni all'estero.

Il documento della III Commissione Tematica, illustrato dal Consigliere Giorgio Mauro, ricorda come al momento, caratterizzato da forti tagli ai fondi pubblici per gli italiani all'estero, una riforma su Comites e CGIE - che potrebbero essere rinnovati con l'attuale legge, favorendo l'inserimento dei giovani nelle liste - non presenti carattere di urgenza. Si è evidenziato che la proposta di riforma del Consiglio Generale, elaborata dal CGIE stesso nel maggio 2007 sia stata ripresa dal disegno di legge presentato dall'On. Porta. Mostrando forte contrarietà ad un accorpamento tra le due leggi di riforma e a fronte dei numerosi disegni di legge presentati in merito, l'auspicio è di una proposta di riforma unitaria condivisa anche dal CGIE. Viene ritenuta inaccettabile una possibile riduzione del numero dei Comites, che comporterebbe gravi conseguenze anche per i Parlamentari all'estero che perderebbero in tal modo importanti riferimenti sul territorio. La Commissione si è, infine, soffermata sulle problematiche connesse alla rete consolare e alle pratiche per l'acquisizione della cittadinanza.

Il Vice Presidente, Mauro Montanari, ha illustrato l'esito dei lavori della I Commissione ai quali hanno partecipato il nuovo capo del Dipartimento Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio, Cons. Elisa Grande, e il Direttore Generale Min. Zuppetti. In vista di un possibile (e già richiesto) incontro fra il Sottosegretario all'Editoria Paolo Bonaiuti e il Segretario Generale Carozza, è stata sollecitata al Cons. Grandi la richiesta di creare, in tempi brevi, un tavolo tecnico per riconsiderare il regolamento dei contributi per la stampa italiana all'estero, al fine di consentire la semplificazione delle procedure e la trasparenza dei servizi. Montanari ha poi informato che la Commissione ha approfondito le problematiche della comunicazione istituzionale, sottolineando l'esigenza di far conoscere per tempo gli appuntamenti elettorali agli italiani nel mondo. Ha inoltre puntualizzato come ad oggi siano pochi gli strumenti per l'informazione italiana nel mondo adeguati agli standard minimi europei. Tra le altre questioni sollevate, un'auspicabile centralità delle piccole agenzie di settore, lasciate economicamente sole a dispetto della loro utilità.

In merito all'associazionismo italiano nel mondo, si è evidenziata la necessità di un riconoscimento concreto della centralità delle problematiche correlate. Il documento sull'associazionismo, elaborato dal Gruppo di Lavoro ad hoc, è stato solamente un punto di partenza in un cammino congiunto, e ormai consolidato, con la CNE e le Consulte regionali, con la finalità, tra le altre, di concretizzare le proposte ivi avanzate. Tale percorso, però, deve ripartire dal territorio e dalle comunità italiane all'estero. Fondamentale, infine, l'esigenza di garantire all'associazionismo un riconoscimento istituzionale al fine di permettere un dialogo con tutte le strutture istituzionali interessate.